

L'Opinione di Stabia

Anno IV - n° 39
Giugno 2000

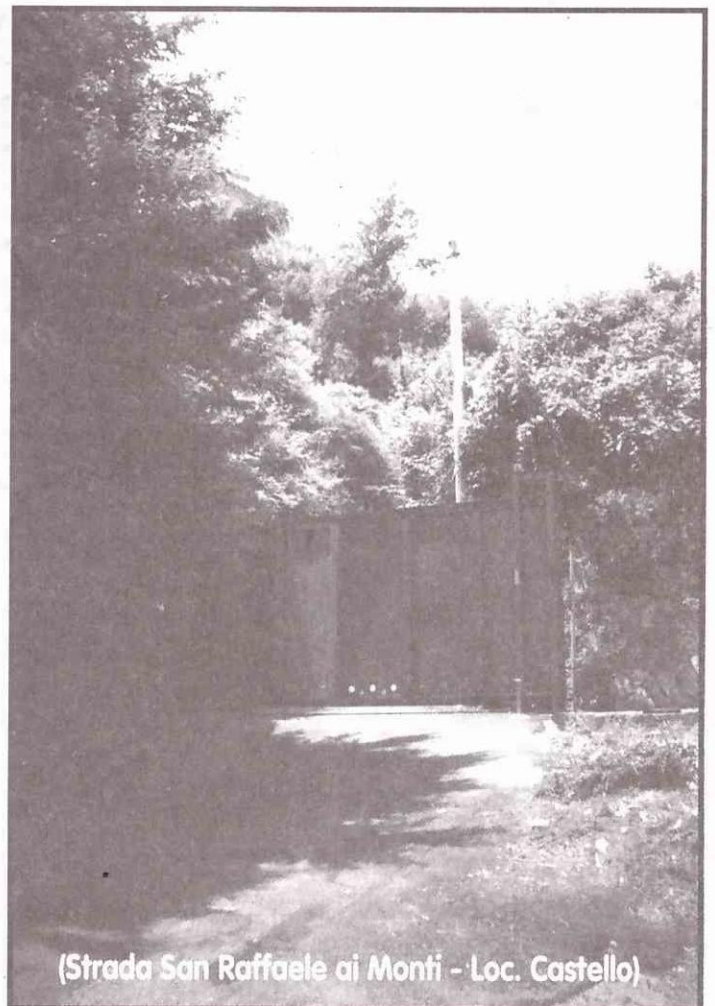
*La voce dei lettori
per una nuova Castellammare*

SOMMARIO

C'è posta per te...	pag. 2
Stato usuraio!	pag. 2
"Ci siamo anche noi"	pag. 3
"Scampato pericolo"	pag. 4
Il Difensore Civico	pag. 5
«Cento per la città»	pag. 5
Un po' d'ordine...non guasta	pag. 6
"È cominciata la rivoluzione?..."	pag. 7
Ancora un po' di buona volontà	pag. 8
Eduardo e l'Acqua della Madonna	pag. 8
San Clemé, pienzace tu!	pag. 9
Storia di Stabia (seconda parte)	pag. 10
Problema alloggi: grande piaga cittadina	pag. 12
Le amicizie stabiesi di D'Annunzio	pag. 13
Il cancello della "vergogna"	pag. 14
"Hebemus Forum Civicum"	pag. 15
Lo sapevate che?...	pag. 16
Il Conservatorio di Sant'Anna e.....	pag. 17
Le sorprese del Calcio	pag. 17
"L'uomo e la ricchezza"	pag. 18
La variante in cucina	pag. 18
Artisti (stabiesi) in vetrina	pag. 19

"A bona campana se sente 'a luptano..."
(Vecchio proverbio acustico-politico-stabiese)

Cancellammare di Stabia!



(Strada San Raffaele ai Monti - Loc. Castello)

C'È POSTA PER TE...

Egr. Sig. Sindaco
di Castellammare di Stabia.

L'Opinione di Stabia pubblicò una mia lettera in riferimento ad un vostro manifesto in cui pregavate i sigg. Stabiesi a rompervi le scatole.

Alcuni commercianti rompono le scatole, come vostro desiderio. Altri, che sono la maggior parte, hanno fatto orecchio da mercante, come voi, che al mio invito avete fatto altrettanto.

Egregio professore, il problema sembra difficile, ma non lo è. Se voi mi invitate di persona, vi dirò come risolvere questo problema tanto facile.

Con stima,

A. S. - Via Marconi

Caro Sindaco,

con la ristrutturazione della Villa Comunale sono state installate delle fontanine molto carine, ma queste vanno bene per un paese civile.

Le dico questo perchè molti cittadini di Cast/mare, dopo aver bevuto, si lavano le mani, se le asciugano con il salvietto e poi lo buttano nella stessa fontanina.

Ma questo è niente, perchè parecchi, chiamiamoli cittadini, fanno bere in queste fontanine dei cani come i mastini che gli cade bava dalla bocca; dopo poco va a bere un essere umano, bevendo bava del cane e acqua sporca.

Se i vigili non vigilano, perchè hanno paura di comprometersi, chiedo, non si possono modificare queste fontanine?

Se questo non è possibile, grazie almeno se lo ha letto e lo ha cestinato.

Dimenticavo di dirle: gli va bene che molti giovani si siedono sulla spalliera dei sedili e con i piedi sul posto da sederci e prima di sedermi lo debbo prima pulire?

Chi è tenuto a far rispettare delle piccole regole?

Grazie.

Molta gente attraversa le aiuole

calpestando le stesse. Se andiamo di questo passo, fra non molto, come sarà questa nostra bella villa?

Molte volte, chi li richiama siamo noi vecchietti che ci teniamo per questo nostro patrimonio. Correndo dei rischi di essere bastonati.

Un'ultima cosa.

Caro sindaco, Lei, girando per Castellammare, se gira naturalmente, non se n'è mai accorto che molte strade mancano, o per una ragione o per un'altra, del nome di battesimo? Sentendo dire che deve diventare una "città turistica", un turista che viene quà non sa, in quale strada si trova.

Molti cittadini queste strade le conoscono per sentito dire da chi ci è nato.

Non si può fare uno sforzo a far installare un palo con una targa col nome della strada?

Grazie.

G. C.



THE INTERNATIONAL ASSOCIATION of LIONS CLUBS

Distretto 108 Y A

IV Circoscrizione Zona A

anno sociale 1999-2000

Ricorrendo i 250 anni dall'inizio degli scavi di Stabiae, i Clubs Lions Castellammare di Stabia Host e Terme, propongono una riflessione sulle origini e lo sviluppo della città da Stabiae a Castellammare.

Negli spazi antistanti il "Salone delle Conferenze" dello stabilimento termale dello Scrajo, per gentile concessione del Comitato degli scavi di Stabiae e dell'Editore Eidos, sarà possibile visitare la mostra appositamente allestita per la ricorrenza centenaria.

Relazione sul tema:

"da Stabiae a Castellammare: ricerche ed ipotesi evolutive"

DOTT.

ROBERTO FUSCO

Dirigente Generale Presidenza del Consiglio dei Ministri
Commissario del Governo presso la Regione Molise

PROF.

UMBERTO

PAPPALARDO

Docente di Geoarcheologia Ist.
Univ. S. Orsola Benincasa

PROF.

THOMAS HOWE

Università del Maryland
(USA) del team Restoring
Ancient Stabia

STATO USURAI!

Quel che succede da noi è unico e raro!

È possibile che uno Stato dica di combattere l'usura e poi la applichi lui stesso impunemente? Gli esempi in tal senso non si contano. Vi parliamo dell'ultimo.

Avete una targa, una tabella o un palo infilato su pubblico suolo? Avete anche un diavolo per capello il mese in cui si accumulano una serie infinita di scadenze? Armatevi di pazienza e spirito di sopportazione, perché possono verificarsi cose assurde. Se avete pagato l'imposta sulla pubblicità con un solo giorno di ritardo (il primo marzo anziché il 28 febbraio) si annunciano nubi all'orizzonte. Questa dimenticanza vi costerà oltre il 30% di interesse! Il peggiore degli usurai non esigerebbe tanto! Ma lo Stato e i Governi che fanno le leggi, sì!

Vi rifiutate di pagare un balzello fuori di ogni misura? Non temete, con calma e con il tempo verranno a prendersi fianche il vostro letto! Siamo in Italia, mica in un altro Paese!!!

A chi santo rivolgersi, allora? O a San Giobbe o San Codacons, che speriamo, si attivi presto per contrastare tali iniziative "angiarose".

Nel prossimo numero vi daremo... i risvolti della vicenda.

La Redazione

L'Opinione di Stabia

Quindicinale Indipendente
a distribuzione gratuita

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco

Editrice **ATALA**

Autorizzazione n. 38/97
del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione

P. P. Umberto, 2

Tel. 081 8726616

Fax 081 8711256

opinione@libero.it

www.lopinionedistabia.cjb.net

Stampa

Tipografia Cotticelli
Via Annunziatella, 23
C/mare di Stabia (Na)
Telefax 081 8712584

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli articoli e delle lettere pervenute.

SPAGNUOLO

Gran Caffè NAPOLI
Bar Pasticceria

"Un fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale) - Tel. 081 8711272
Castellammare di Stabia (Na)

“CI SIAMO ANCHE NOI”

- Lettera aperta -



Il 12 maggio, un giorno prima che Papa Wojtila inaugurasse la giornata della rivelazione a Fatima, in quel di Castellammare l'Amministrazione Comunale era orgogliosa di mostrare alla città la prima delle sue grandi opere che hanno dato inizio all'Anno Giubilare: l'apertura di palazzo Sant'Anna. Uno storico fabbricato ristrutturato, ma soprattutto, restituito al godimento dei cittadini e all'accoglienza di numerosi uffici del nostro Comune. Una cerimonia semplice che, ci auguriamo, apra un nuovo cammino verso il recupero totale di un Centro Antico da troppo tempo abbandonato a se stesso e alle sue miserie.

A ricordarcelo non è stato nessuno dei “notabili” pur presenti in gran numero, ma un gruppetto di cittadini di “second'ordine”, costretti a vivere da oltre 20 anni in case fatiscenti, in palazzi pericolanti, sotto la minaccia di mura che potrebbero crollare da un momento all'altro.

Ve ne riportiamo il testo, per amore di cronaca e soprattutto perchè, passata la festa, non se ne perda la memoria. Esso recita così:

“Alle Istituzioni, all'Amministrazione comunale, alle forze sociali e politiche, alla stampa, ai cittadini di Castellammare di Stabia.

Noi abitanti del centro antico accogliamo con soddisfazione la riapertura di Palazzo Sant'Anna a sede di uffici comunali, anzi speria-

mo che al più presto vengano ristrutturati e riaperti anche il Palazzo delle Stimmatine, il Palazzo Pace ed il già iniziato ex carcere.

Ma vogliamo ricordare che esisto-



no ancora vere e proprie emergenze abitative come quella che ci riguarda: siamo gli abitanti di via Salita San Giacomo 6 ed abbiamo ricevuta una ordinanza sindacale di sgombero per una scala pericolante in quanto l'ufficio tecnico ha già predisposto l'avvio di ristrutturazione della scala e di quant'altro pericolante.

Abbiamo già avuto incontri con la circoscrizione centro antico e con l'assessore ai lavori pubblici, abbiamo apprezzato la loro disponibilità

ma vogliamo che tutta l'amministrazione comunale ci aiuti a risolvere il nostro problema; non vogliamo assegnazione di altre case, alberghi, contributi, ma una sistemazione

dignitosa per il tempo strettamente necessario ai lavori più urgenti e al più presto ritornare nelle nostre case”.

GRAZIE PER QUANTO FARETE PER NOI.

“Gli abitanti di via salita San Giacomo, 6”.

Dalla lettura di queste poche ma significative righe si evince non la rabbia di chi è stato costretto a vivere per ben quattro lustri nel pericolo e nella precarietà; non ci si ribella alla straffortenza che per decenni ha caratterizzato tutte le amministrazioni che si sono succedute; nè la rassegnazione di chi è costretto a subire una infausta sorte politico-amministrativa che non si sarebbe mai aspettata. Da queste righe trasuda una insolita dignità di un gruppo di abitanti che non vuole essere costretta a lasciare il territorio che gli appartiene perchè lo ha vissuto da sempre.

Noi siamo rimasti meravigliati più dal loro tono pacato che dalla giustezza delle loro richieste. In altri tempi, con altre colorazioni politiche, ci sarebbero state ben altre manifestazioni di intenti.

Per amore di quella pace che Castellammare merita, noi rivolgiamo all'Amministrazione Comunale, dal nostro piccolo angolino, una voce accorata che li invita ad agire e a farlo con sollecitudine. Ma soprattutto la preghiamo di abbattere quel muro virtuale che è stato eretto tra la zona vecchia della città, tra quel “suk” mediorientale e lo sviluppo che si vuole ciecamente destinare ad altra parte di Castellammare. Abbandonare i luoghi della memoria, gli angoli della storia cittadina è il peggior crimine che si potrebbe commettere verso una generazione e una popolazione che tanto ha dato per il proprio paese:

La Redazione



Le offriamo la possibilità di completare il pagamento dopo aver superato l'esame teorico

Via Amato, 4 - Tel. 081 8701132
Castellammare di Stabia (Na)

"SCAMPATO PERICOLO"

COSA SUCCEDDE CON LE LEGGI APPLICATE... A METÀ!

Il 30 marzo scorso, con un'enfasi fuori dal comune e con uno zelo degno di miglior causa da parte delle autorità all'uopo preposte, fu sbandierata ai quattro venti l'entrata in vigore della legge che impone l'uso del casco protettivo a tutti (sì, proprio tutti!) i guidatori e passeggeri di mezzi a due ruote. Ad ogni angolo di strada si trovava immancabilmente una macchina dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Polizia Municipale ed anche della Guardia di Finanza, pronti a sventolare la paletta di "stop" per sanzionare gli indisciplinati. E le prime statistiche furono del tutto confortanti: nei primi giorni di intensificazione di controlli e soprattutto di disciplinato rispetto della nuova norma il numero dei traumi cranici diagnosticati nei vari ospedali italiani precipitò a ben il 10% di quello riscontrato prima della nuova legge.

Come in tutte le cose italiane, però, passa il tempo, cambiano le stagioni, si restringe la mentalità umana e, così, in gran parte della nazione, ma soprattutto nella nostra città, i controlli si sono allentati o sono del tutto spariti e, conseguentemente, il casco lo indossano soltanto in pochi, mentre qualche altro viaggia con lo stesso ingombrante oggetto infilato al braccio per il sottogola, aumentando così la pericolosità della guida!

Le citate macchine dei CC. della P.S. o della P.M. spesso vedono sfrecciare davanti ai loro occhi tanti motociclisti o motoscooteristi senza casco, tanti mezzi, non abilitati al trasporto di più di una persona a volte stracarichi di tre o più oc-



cupanti, persino di bambini e lasciano correre!...

Quindi, "scampato pericolo" non dall'eventuale trauma cranico per incidente o da altri danni irreversibili alla propria salute, ma soltanto scampato pericolo dal ricevere la giusta contravvenzione o il sequestro del mezzo!!!

E così, proprio in questi giorni, i media hanno fatto conoscere che i traumi cranici da incidenti con mezzi a due ruote sono "ridotti" al 58% di quelli del periodo precedente al 30 marzo, dimenticando però che, come indicato poc'anzi, ai primi di aprile erano scesi a ben il 10%. Quindi allo stato sono aumentati, e di parecchio, e non diminuiti!!!

Di chi la colpa? Della solita abitudine nostrana del "campa e lascia campare"!

Rosario Russo

Nei paesi cosiddetti civili (soprattutto del nord Europa, come Francia, Germania, Inghilterra), quando si vara una nuova legge restrittiva, come quella del casco, per la prima settimana si è alquanto comprensivi verso i guidatori, dando qualche consiglio più che elevando una contravvenzione; ma dopo si diventa rigidi e intransigenti e per sempre!

Qui da noi, in questo assoluto e profondo sud avviene esattamente il contrario: per sette giorni Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e qualche sparuto Vigile Urbano sono alla caccia dei trasgressori, pronti a scorticarli vivi. Passata la settimana di quaresima si ritorna all'eterno carnevale.

Ognuno è libero di fare come crede. Li vedete sfrecciare sui marciapiedi falciando i pedoni come fossero birilli; fare la gimkana sul lungomare come fosse una pista di motocross, procedere spavalidamente controsenso minacciando di venirci incontro, strafottendosene del mondo intero. Anche questo è folklore "politico"; perché l'importante è conservare le posizioni: di sindaco, di assessore, di vigile, di poliziotto, di carabiniere, di finanziere e, soprattutto, di cittadino che... "nun tene niente 'a vedè!!!"

Nota della Redazione

joy SAS
ISTITUTO DI
ESTETICA

Via Leopardi, 23
(ang. Viale Europa)
di fronte Osp. S. Leonardo
C.mare di Stabia (Na)
Tel. 081 8703999

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati dalla Regione Campania per:

ESTETISTA - PARRUCCHIERE - VISAGISTA

IL DIFENSORE CIVICO

Chi è questo illustre "sconosciuto"?

Si legge in un libro per gli addetti ai lavori che:

IL DIFENSORE CIVICO

È un "mediatore" e "compositore di conflitti" che interviene per appianare le incomprensioni e i contrasti che possono sorgere fra il cittadino e l'amministrazione comunale.

È un garante dell'imparzialità e del buon andamento delle attività e dei compiti svolti dal Comune.

È di aiuto al cittadino in difficoltà, per risolvere, secondo i propri diritti, una pratica col Comune.



Su richiesta dei cittadini può intervenire: se si verificano irregolarità nella trattazione delle varie pratiche;

omissioni o ritardi di ufficio; negligenze nello svolgimento dell'attività lavorativa dei vari settori comunali.

Può seguire le diverse fasi necessarie per la puntuale e corretta adozione di atti e provvedimenti;

per lo svolgimento, in tutti i passaggi necessari, dei procedimenti avviati dall'amministrazione comunale.

Può fare accertamenti sulla regolarità delle pratiche anche quando gli atti o i provvedimenti non sono impugnabili in base alla legge oppure quando sono già iniziate le azioni o i ricorsi giurisdizionali.

Può proporre rimedi contro abusi ed imprecisioni.

Segnala al Consiglio Comunale ogni atto fatto e ogni comportamento rilevato nell'amministrazione comunale che sia contrario all'efficienza, all'imparzialità, alla puntualità, alla completezza, alla regolarità, alla chiarezza, alla semplicità, alla trasparenza.

A Castellammare, purtroppo, ancora non esiste questa figura così importante per la difesa dei diritti del cittadino.

A Castellammare, purtroppo, i mestieranti della politica vogliono che i cittadini continuino a rimanere sudditi per non disperdere le clientele acquisite negli anni facendo passare per concessioni e favori, inalienabili propri diritti!

A Castellammare, purtroppo, i signori del Palazzo hanno paura di avere un difensore civico al di sopra delle parti: potrebbe risultare una spina nel fianco che li limiterebbe nella gestione di un potere esercitato in disprezzo a quella legalità ostentata solo sui manifesti elettorali.

A Castellammare, purtroppo, c'è il pericolo che il difensore civico sarà ancora una volta un "yes-man" frutto di mercanteggiamenti politici, così come è avvenuto per le altre cariche istituzionali e che al mattino si preoccuperà solo di ossequiare il Signore del Palazzo che lo avrà collocato in quella prestigiosa poltrona dal ragguardevole stipendio.

A Castellammare, purtroppo, è più facile essere sudditi e affidarsi al proprio "nume tutelare" che essere cittadini e pretendere il rispetto dei propri diritti!

A. Moricone

(Spazio autogestito)

«CENTO PER LA CITTA'»

"Cento per Stabia" è un'associazione di uomini liberi che ha il solo scopo di recuperare alla società civile una città abbandonata nel tempo dalle pubbliche amministrazioni.

La sua funzione è quella di raggruppare uomini e donne, di specchiata moralità e di qualsiasi credo politico, onde recuperare alla giusta funzione le istituzioni cittadine.

I principi di libertà e democrazia saranno i binari su cui si muoverà questo ultimo treno della speranza.

Nella fase istitutiva, l'associazione è rappresentata, da un Comitato di Garanti, ai quali è demandato il compito di individuare soggetti adatti a partecipare alla nascita di questa associazione e per i quali essi garantiscono di persona.

Questi ultimi si impegnano di individuare a loro volta uomini di specchiata onestà e disposti ad aderire a questo libero movimento.

Ognuno sarà il garante dell'altro. Ciò costituirà un sicuro antidoto a infiltrazioni di malintenzionati ed arrivisti.

Ulteriore condizione di garanzia è l'indesignabilità dei garanti a qualsiasi funzione di governo cittadino.

Saranno gli stessi associati che, con una consultazione "primaria" indicheranno i responsabili della futura gestione amministrativa.

Ritenendo di aver concepito un sistema estremamente democratico di designazione e rappresentatività di ciascun soggetto politico, ci auguriamo di diventare tanto numerosi da poter riconquistare alla giusta causa un potere amministrativo ormai dedito solo alla spartizione e ai più biechi personalismi.

Ogni aderente riceverà un attestato da cui risulta il nome del socio che lo ha presentato e quello che lui intende, sotto propria garanzia, presentare.

Mercoledì 14 giugno 2000

Ore 20.00

Salone della Chiesa del Carmine

Stella Alfredo
& Figli



Ricambi Elettrodomestici
di tutte le marche

Via Nocera, 148 - Tel. 081 8711960
80053 Castellammare di Stabia (Na)

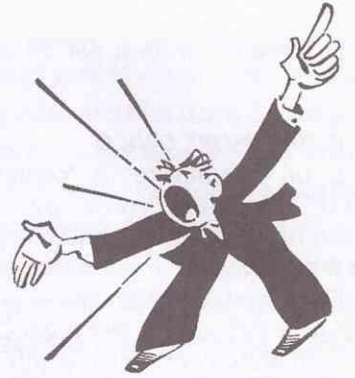
UN PO' D'ORDINE... NON GUASTA

Quando i giornali, più che parlare, parlano...

Leggiamo sul quotidiano La Repubblica, una lettera di una "cittadina qualunque" (così si definisce, dopo essersi firmata) che ci ha particolarmente colpito, per il suo tono, per la risposta della "direttrice" e per il legame che ha con un altro episodio giornalistico.

Ma mettiamo un pò d'ordine nelle cose.

Scriva la lettrice, a proposito del caso che ha investito la **Polizia Penitenziaria**: *"E basta con la difesa dei detenuti! Solo chi ha un congiunto in carcere li può difendere! Per partigianeria, perchè comunque la mentalità è quella! Ma perchè i detenuti sono in carcere, mentre io non ci sto?! Noi abbiamo sempre rispettato la legge, ma la legge ha sempre rispettato noi? Oggi è diventata troppo permissiva, troppo lassista, troppo garantista, troppo "te voglio bene" verso i criminali e io non mi sento più rispettata, nè tanto meno protetta dalla legge!..."*



Sono i detenuti che devono qualcosa alla società e non gli agenti!....

Questa non è giustizia!"

La risposta data dalla direttrice della rubrica è lapidaria.

"...Non condividendo lo spirito e il tono di questa lettera, mi sembra tuttavia corretto ospitarla, per dare voce anche alla gran massa di cittadini che soffrono - a ragione - della mancanza di regole certe contro la criminalità".

Queste le due tesi, come si suol dire, contrapposte. Un occhio benevolo per chi sbaglia, una considerazione di sufficienza per chi subisce. Il giudizio lo lasciamo a chi legge.

Nello stesso giornale, a caratteri cubitali un invito a far morire i boss che non si convertono. Questo sarebbe partito da don **Francesco Di Gaeta**, un trentanovenne parroco di Volla, una profonda zona del profondo Sud. Ma le vere parole di quest'uomo di chiesa sembrano essere state altre:

"Signore, converti i delinquenti, ma se non è possibile allora chiamali a Te, lontano da questa terra".

Tanto sembra aver detto durante una messa questo giovane parroco, armato solo di parola. Il resto è cronaca, non solo, ma condita da un contorno di sacralità alla rovescia, di negazione di perdono, di esasperata insopportazione. Allora dalli al prete! La città "si ribella", i fedeli dissentono, e con loro la stampa intera.

A noi questi parroci piacciono, proprio perchè dispiacciono a molti altri. Essi parlano con il cuore in mano, senza malizia, ma interpretando uno stato di rassegnazione mista a paura che investe la società tutta.

Oggi non siamo più abituati alla chiarezza; abbiamo perso le tracce della trasparenza del pensiero e delle azioni. Oggi ci cibiamo di compromessi a tutti i livelli e ci meravigliamo certe prese di posizione chiare e nette. Ci scandalizza, quindi, l'ipotesi estrema per chi commette il male e non intende redimersi. E lo facciamo con calcolato opportunismo, perchè certi preti, anzichè predicare, farebbero meglio a lasciarsi uccidere sulla soglia della propria chiesa. Queste sì che sono notizie da stampa!

La Redazione

INA Assitalia

UNA SICUREZZA PER IL FUTURO

Vico Starza, 3 - Tel. 081 8711048
Castellammare di Stabia (Na)

Margherita
CI.CA. MARKET S.n.c.

D'Apice e Brancati

Via Raiola, 5 - Tel. 081 3903493
Castellammare di Stabia (Na)

“E’ COMINCIATA LA RIVOLUZIONE?...”

Caro **Francesco di Ruocco**, grazie al tuo collaboratore **Luigi Ferraro** sono stati pubblicati sul tuo quindicinale di Castellammare di Stabia i vergognosi privilegi che hanno questi mille sconcertanti e farabutti politici che abbiamo la vergogna di ospitare.

Le cifre che hai pubblicato su questa schizofrenia del potere sono state aggiornate e ti allego gli ultimi dati: Ma pubblicare i dati o lamentarsi non basta.

Bisogna passare ai fatti.

Il 27 settembre del 1999 presentando alla Corte di Cassazione il testo del referendum che ha come scopo l’abolizione di tutti i privilegi ai deputati, eurodeputati e senatori della Repubblica Italiana, abbiamo creato la più pericolosa e potente minaccia contro questo covo di semi-banditi che gozzovigliano a Roma.

Il giorno 28 è stato pubblicato sulla G.U.

Solo che ora bisogna preparare gli **uomini** che siano in grado di pilotare questo macigno che, se collimato nella giusta direzione, sarebbe forse in grado di modificare regole e corruzione istituzionale che sembrano inamovibili.

Dammi una mano nel **coordinare** tutte le **liste civiche della Campania**, al di fuori dei partiti, le quali diano la loro disponibilità alla raccolta di firme per questo Referendum.

L’inizio della raccolta firme è previsto per il **4 agosto** dove alcuni camper inizieranno il giro di tutta Italia lungo la costa, per raccogliere le firme e dare informazione sul livello di pericolosità che gli uomini che siedono in Parlamento rappresenta per gli Italiani.

Nella prima settimana di settembre dovrebbero essere a Sorrento, a Napoli e ad Anzio.

Se lo desideri ti mando il programma completo del percorso e i nominativi di tutti i comitati che si stanno mobilitando.

Un ringraziamento a Luigi Ferraro.

Silvano Giometto

Coordinatore Nazionale Movimento anti-Privilegi

e-mail:

giometto/giometto@goldnet.it/



Questo è il tono della lettera giunta per posta elettronica al nostro indirizzo.

L'impressione è che qualcosa si muova, tra l'indifferenza e la sopportazione generale.

L'idea che si è fatto dei nostri rappresentanti al Parlamento non è molto dissimile da quella che ognuno di noi tiene in serbo, ma non ha il coraggio di esternare, per non rischiare l'accusa di "qualunquismo". Noi, che questo timore non abbiamo, lo gridiamo forte: Ladri di Stato! e ve lo dimostriamo.

Essi hanno rubato la fiducia estorta agli Italiani nelle più disparate occasioni. Nel '93 abbiamo democraticamente e con un referendum deciso che il proporzionale è da sep-

pellire, ed essi ce lo hanno riproposto. Nello stesso anno abbiamo sonoramente bocciato ogni fornitura di danaro pubblico alle loro segreterie, ed essi se ne sono appropriati cambiando solo l'ordine dei fattori. Appena scoppiata Tangentopoli l'ira popolare (e l'azione della Magistratura) ha mandato a casa centinaia di politici corrotti; ma, passato il santo e passata la festa essi sono risorti puntualmente. Il Paese reclama maggiore ordine pubblico, maggiore sicurezza e tranquillità ed essi ti propinano Napolitano, Rosa Russo Jervolino e Bianco. La vita, che era difficile al sud, lo è diventata anche nel prospero Nord. Risultato: cancelli e porte blindate intorno ad ogni villetta della società bene del nord-est! E il discorso potrebbe continuare all'infinito.

Ma ciò che più sconcerta è che per partorire questo spettacolo degradante essi pretendono anche di essere pagati e profumatamente! Arraffano a piene mani privilegi, prebende e guarentigie, lasciando il popolo a bocca asciutta. Quale differenza ci ha procurato l'evoluzione storica dal medioevale vassallaggio ai giorni nostri?! La parola!

Grazie a Dio questa non ce l'hanno ancora tolta. E noi parleremo finché avremo fiato in gola. Denunceremo tutte le sconcezze di questa bella Italia, sperando che gli Italiani ne facciano tesoro!

Ben vengano allora tutti i movimenti, tutte le proposte referendarie che intendono definitivamente spogliare questi "espoliatori" della dignità umana!

La Redazione



REINA
COMUNICAZIONE AL NEON

illumina
la tua immagine

Uffici e produzione:
Via Annunziatella, 23
Castellammare di Stabia (NA)
Tel. 081.8717088 - Fax 081.8715007



“TUTTO SULL'INFORMATICA”

Via Fusco, 1 - Tel. 081 8739584
Castellammare di Stabia (Na)

ANCORA UN PO' DI BUONA VOLONTA'

“ Chi si ferma... è perduto! ”

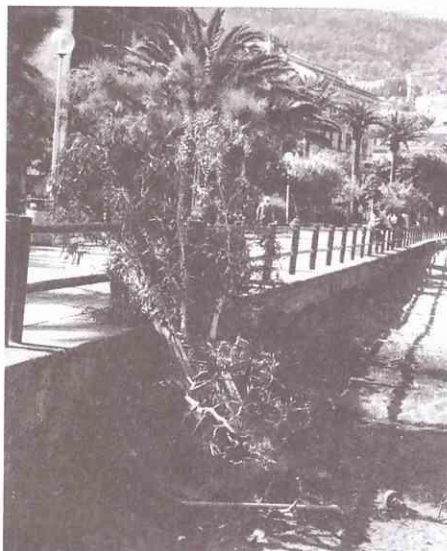
“Sia consentito anche a **“Bastian contrario”** qualche volta di manifestare il suo compiacimento quando vede accolto un suo reclamo o soddisfatta una propria aspirazione! Ho infatti notato con vera soddisfazione che è in via di completamento il ripristino della pavimentazione del tratto della villa comunale lungo il Corso Garibaldi, nella parte vistosamente deturpata dai lavori per il depuratore. Di ciò si deve ringraziare l'Amministrazione Comunale che ha voluto ridare alla zona il suo volto migliore ed uniforme nelle decorazioni precedenti. Però, se si è riusciti a ripristinare la pavimentazione con gli originali disegni risalenti a venti anni addietro, dovrebbe essere possibile porre mano anche ad altri ripristini molto più semplici. E' infatti noto come, per la costruzione di nuovi edifici od il ripristino di vecchi o terremotati manufatti, nelle strade cittadine sono in gran arte sparite le **targhe viarie** o sono del tutto inesistenti o non più consequenziali i numeri civici, con immenso disagio sia per chi non è della zona, sia soprattutto per i forestieri, i nuovi postini, i latori di pacchi per conto di poste private individuare l'esatto recapito dove consegnare corrispondenza e pacchi. Il riordino della **toponomastica** cittadina e dei numeri civici risale a trenta o quaranta anni addietro. Non è giunto il momento di aggiornarla? All'epoca fu addebitata ai proprietari di stabili o negozi, la spesa delle nuove piastrelle di numeri civici riproducenti scorci della nostra città. Potrebbe farsi altrettanto, quindi con spesa zero a carico del Comune! Nel ripristino di situazioni pregresse, poi, non potrebbe entrare anche quello della **vecchia lastra marmorea** che, su un'aiuola prospiciente via Mazzini, ricordava la visita di anni addietro, del **Sommo Pontefice**?

**FRATELLO ricordati
che mancano
510 giorni
alla fine del mandato
ed hai sprecato
già il 64,6%
del tuo tempo...**



Qualche altro rilievo è qui opportuno fare anche per gli altri piccoli problemi cittadini:

- Le **fontanine** della villa comunale, sul tratto del Corso Garibaldi (così come una fontanina in Via Rispoli) riversano acqua



24 ore al giorno, certamente perchè qualsiasi rubinetto non resiste alla cattiveria degli utenti! In quest'epoca di carenza mondiale del prezioso liquido (tra qualche anno quasi come il petrolio), questo continuo spreco d'acqua impone che si

corra ai ripari! Allora, in epoca di meccanizzazione e di elettronica, perchè non munire queste fontanine di cellule elettroniche, come ad esempio si è fatto per i lavelli e gli altri servizi delle ritirate pubbliche in villa comunale?

- Gli **alberelli** sistemati lungo i marciapiedi delle strade cittadine hanno conferito certamente un piccolo tocco di migliore vivibilità e di una più gradita immagine della città agli ospiti. Perchè, allora, si trascurano inesorabilmente, senza procedere alla normale potatura annua, alla sostituzione delle piante secche per natura o estirpate dai soliti vandali? Perchè nel periodo estivo, come è successo l'anno scorso, ci si dimentica della periodica innaffiatura e si lascia solo alla sensibilità dei cittadini o dei negozianti delle varie zone il compito di provvedervi? In tal modo anche gli alberi “non sono tutti ugualmente fortunati”. Chi si trova davanti al negozio o al portone di un animo sensibile ed amante della natura può sperare di ricevere un pò d'acqua. Chi invece è trapiantato altrove deve affidarsi solo a... **Giove Pluvio!** Se d'estate ci si preoccupa di innaffiare le strade perchè si trascurano anche i poveri alberelli?

Sono piccoli problemi che, con un pò di buona volontà si potrebbero risolvere, ma dopo che è stato risolto quello più complesso del ripristino della pavimentazione a disegni del lungomare!

Rosario Russo

Eduardo e l'Acqua della Madonna

Al Dr. Gaetano Di Capua
Stabilimento dell'Acqua della Madonna
Castellammare di Stabia

Isca 3 luglio 1964

Egregio Dott. Di Capua

la ringrazio con tutto il cuore del fastidio che si è preso, e della premura con cui ha voluto inviarmi all'isola l'Acqua della Madonna.

Pensi che nel 1946, il potere curativo di questa sorgente miracolosa, in dieci giorni soltanto mi liberò di un calcolo renale che mi teneva letteralmente inchiodato a letto. Ancora oggi, a distanza di tanti anni, al solo ricordo degli atroci dolori sofferti in quel periodo, non faccio che mandare benedizioni al prof. Ruggiero Marotta di Napoli, che mi consigliò la cura di Castellammare.

Per esperienza personale posso assicurarla che La sua iniziativa sarà certamente coronata da un successo Nazionale, e che in breve tempo le bottiglie dell'acqua della Madonna le verranno richieste da ogni parte d'Italia.

Io, personalmente, la considero un benefattore dell'umanità.

Tanti cordiali saluti a lei e a sua moglie.

Eduardo De Filippo

tratta da: M. Palumbo, *Stabia e Castellammare di Stabia*, 1972, a cura di Angelo Acampora



SAN CLEME', PIENZACE TU!

Cosa da pazzi? No, di Santi!

Chi non conosce San Clemente, non si è perso molto; ma comunque ne raccontiamo lo stesso la storia.

Egli nasce; anzi nacque in quel di Ceppaloni, un sobborgo sperduto nella sperduta provincia di Benevento. Ebbe vita assennata (o quasi) e si distinse sempre per le battaglie che, combattute dagli altri, portavano, stranamente, benefici solo a lui. Militò per anni nel partito del Giglio, quasi fosse un prologo alla premiazione para-disiaca che doveva capitargli di lì a qualche secolo. Lavorò indifessamente per unire e per riunire quanto più accolti possibili al suo nuovo movimento Angelico, che aveva preso origine da una scissione dell'ala (si fa per dire) di un Arcangelo dissidente. Si meritò la medaglia al valore per "infedeltà" al partito d'origine, ma presto la cosa fu dimenticata, perchè, avendo molti contatti nel mondo mediatico, riusciva sempre ad infilarsi tra una nuvola e l'altra degli spot pubblicitari e sulle onde del Paradiso, la sua immagine prima o poi, prendeva posto tra il suono di una lira (scordata) e un'aureola su misura.

Per dirla in breve, era stato capace di conquistarsi il Paradiso.

Un lontano ricordo sembravano i secoli (qui gli anni non si contano) di "Ascelle Pulite": un groviglio di inchieste, incarcerazioni, espulsioni dai piani alti, fino al fuoco dell'inferno per alcuni che, si scoprì, per guadagnarsi il posto in Paradiso, avevano corrotto angeli ed arcangeli, provocando un autentica "Angelopoli".



San Clemente in trono
VIII anno p.p.r. (post prima Repubblica)

Tutto questo, per un attimo di distrazione di Nostro Signore; che tra un batter di ciglia e l'altro si ritrovò con un Paradiso rivoluzionato.

Tutta opera di San Di Pietro – sosteneva San Silvio. Tutta opera di quell'infame che per vanagloria sarebbe capace di far suicidare anche le anime più elette. E giù imprecazioni da pazzi.

San Di Pietro era un giovane cherubino, promosso da ispettore a dirigente capo dell'Ufficio Inquisizione, che per caso un giorno si trovò tra le mani un fascicoletto riguardante i lavori di ammodernamento di un Pio Albergo per angeli anziani, dal quale spuntarono alcune irregolarità. Chiedi qui, domanda là, ne venne fuori un vero e proprio verminaio di corrotte e intimidazioni che avevano coinvolto mezzo mondo impiegatizio, politico e dirigenziale di lassù.

Cosa fare? San Di Pietro non guardò in faccia a nessuno e schiaffo tutti in galera.

Apriti cielo. San Silvio e i suoi accolti (santi di secondo e terzo ordine) si avventarono in una campagna delegittima-

trice che non ebbe più fine. Continuò all'infinito, fino a quando lo stesso Tonino non ne poté più e lasciò l'incarico. Accusato di essersi fatto prestare 100 corone d'oro e una calesse alato per andare a trovare i suoi familiari in quel di Montebianco di Bisacce e che aveva restituito con un certo ritardo, non resse alla vergogna e si precipitò in un vortice di autolesionismo che lo vide irrimediabilmente sconfitto.

In tutto questo San Clemente stava alla finestra e guardava, guardava, aspettando il momento buono per salire sul carro vincente. Lo aveva fatto già una volta e gli era andata male: sei mesi e il "consiglio dei santi del paradiso" fu mandato a casa per una ribellione dei Serafini del Nord; passò quindi all'ala sinistra dello schieramento, provocando un vero e proprio ribaltone nel Governo Celestiale, ma le cose non durarono a lungo: le elezioni dei beati non condivisero la politica estremista dell'ala oltranzista e votarono in massa per il centro-destra, dove, (caso strano) a primeggiare c'era proprio quel San Silvio di cui sopra e che ora guardava con aria di sufficienza tutti gli altri. Pensate che per vincere la sua campagna elettorale aveva noleggiato un transatlantico di nuvole che aveva fatto il giro di tutte le costellazioni, per conquistare consensi e prendere adesioni.

San Clemente masticava amaro: ancora una volta aveva scelto il momento e il luogo sbagliato. I suoi ex amici ce l'avevano fatta e lui era restato a bocca asciutta.

Non c'era altro da fare: provocare una nuova rivoluzione politica; minacciare le dimissioni; far succedere il caos e... prendere le distanze. "Akaba!... Akaba!" fu il suo grido di guerra e si lanciò alla conquista di una terra perduta e mai ritrovata, nel centro del grande centro dell'Universo...

T.&T.

BOCCIA

ABBIGLIAMENTO UOMO

Piazza Principe Umberto, 16
Tel. 081 8711144
Castellammare di Stabia (Na)

"STORIA DI STABIA"

(Dalle origini ai giorni nostri)

di Pippo D'Angelo

(Seconda parte)

GLI ARAGONESI. LE FORTIFICAZIONI, LE PORTE DELLA CITTA' E LE CATTEDRALI NEL TEMPO

Veniamo, ora, alle Porte della Città e vediamo che cosa e quali erano.

Castellammare, per la sua posizione strategica nel sistema difensivo napoletano e per la sua vulnerabilità, poiché posta sul mare, come altre città, era circondata da mura fortificate.

Le prime notizie documentate sono dell'epoca Angioina, se non Sveva, (Winkelmann, *Acta Imperii ined. sec. XII*, p. 776; Sthamer, *Die Verwaltung der Kastele in Koenigr. Sizilien*, pp. 94 e ss. I documenti ivi citati riguardano il Castello) e la cadenza periodica di documenti circa la riparazione e il potenziamento di queste mura ci fa ritenere che esse giungessero sino agli albori del secolo XIX.

Per l'epoca angioina vanno notati i seguenti documenti:

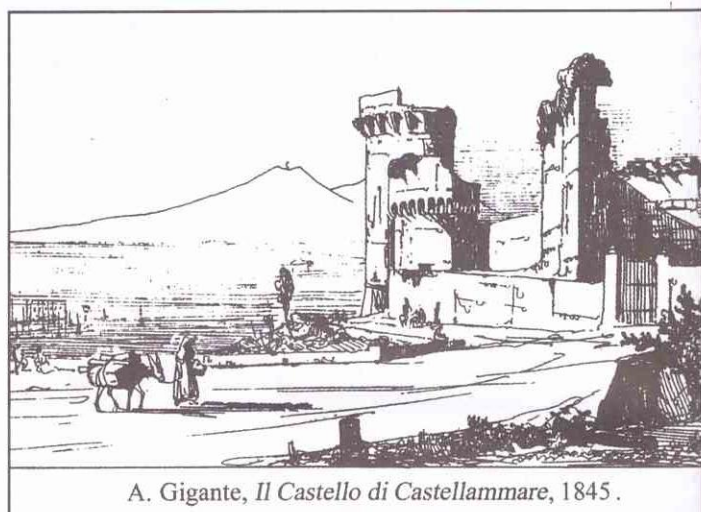
- a) (Reg. 1274, B, n. 20-21, fol. 256V): *pro reparatione Castris ad mare de Surrento*, 21 Luglio 1275
- b) (Reg. 1289-90, A, n. 51, fol. 39v): *pro reparatione murorum Fracte et Scanzani de terra Castrimaris*, 26.4.1290;
- c) (Reg. 1289-90, A, n. 51, fol. 41v): *pro celeri constructione murorum Fracte et Scanzani de terra Castrimaris*, 4.5.1290;
- d) (Reg. 1290, D, n. 52, fol. 15v): *pro fabricando muros Castrimaris*, 1.6.1290.
- e) (Reg. 1296, G, n. 87, fol. 250v): *pro muratione muri Castris Castrimaris de Stabia*, 5 maggio 1296.

Ovviamente la presenza di mura fortificate dovette creare l'esigenza di aprire varchi, anch'essi fortificati, per consentire l'ingresso e l'uscita dalla città. A questa finalità assolvevano le porte, che per Castellammare furono, escludendo le minori (piccoli varchi per le esigenze di servizio; uno di questi ancora visibile all'ingresso di vico Campo in via Bonito), in numero di cinque.

Per semplicità e chiarezza di esposizione le suddi-

videremo in Porte Montane e Porte Marine.

Le Montane furono due: quella di Scanzano e quella di Vignadonica.



A. Gigante, *Il Castello di Castellammare*, 1845.

LA PORTA DI SCANZANO

La porta di Scanzano era esattamente all'imbocco del breve tratto di tunnel posto al di sotto delle Nuove Terme, sulla strada che collega via Surripa [il toponimo *Surripa* deriva dal prefisso *sub* e dal sostantivo *ripa*: (strada posta) sotto la ripa. La ripa è quella della collina del Solaro] a Scanzano, proprio al di sotto dell'attuale villa Weiss.

Per inciso vi è da dire che ove oggi sorge la cosiddetta villa Weiss esisteva un'antica chiesa benedettina dal titolo di S. Severino, sin dal 1283, appartenente al monastero di S. Renato di Sorrento. Successivamente pervenne alla famiglia Plagese (sec. XVI) e di poi, nel 1716, al dottor Domenico Campanile, lettore primario pubblico nell'Università di Napoli. Nella seconda metà dell'ottocento fu acquistata dal generale Paolo Avitabile che, demolita la chiesa, vi costruì un grande caseggiato. Per questo motivo il luogo prese il nome di belvedere Avitabile. (G. D'ANGELO, *La toponomastica cittadina nel quadro delle fonti storiche*, Castellammare di Stabia, 1987, estr., p. 66). Sul generale Avitabile si possono consultare J. J. COTTON, *Il generale Avitabile*, traduz. di G. De Georgio, Napoli,

1907 e G. AMALFITANO, *Favolosa vita del gen. Paolo Avitabile*, a cura del sac. don Domenico Scala, Cava de' Tirreni 1986.)

E due sono i documenti che esplicitamente fanno cenno della Porta di Scanzano.

Il primo è un atto notarile atto di transazione e concordia tra la città di Castellammare e Pimonte del 30 aprile 1708, per not. Tommaso Mangrella, ove si parla diffusamente del diritto che si pagava per poter passare mercanzie attraverso questa porta.

L'altro documento la identifica senza ombra di dubbio. Si tratta di una pianta topografica manoscritta del 1782 della parte nord orientale della città, ove nel punto di via Surripa innanzi illustrato è scritto: *questa è la porta di Scanzano* e vi è il disegno della porta.

LA PORTA DI VIGNADONICA

La porta di Vignadonica era, probabilmente, nei pressi della Fontana di San Giacomo.

Le Porte Marine erano tre: quella del Quartuccio, della Fontana e della Marina Grande.

LA PORTA DEL QUARTUCCIO

In tale luogo, ove esisteva una delle Porte della città, la Porta del Quartuccio, si esigeva un diritto di passo sopra tutti i carri che immettevano in città legumi, frutta, orzo ed altre vettovaglie, che fu detta Gabella del Quartuccio. Fu designata come Gabella del Quartuccio. Fu designata come Gabella del Quartuccio, o delle Sbarre, perché si esigeva, come a Napoli, in punti sbarrati della città. (G. D'ORIA, *Storia di una capitale*, Napoli 1975, p. 64.)

Questa Gabella, di origine angioina, fu introdotta in Castellammare nell'anno 1299, con diploma iscritto nel Registro Angioino 1299, A, n. 96, fol. 81v

In effetti il quartuccio era un'antica misura napoletana, che corrispondeva a poco più di due chili (Kg. 2,294), ed evidentemente l'importo della gabella era equiparato a tale misura.

Questa gabella il 19.4.1499, da re Federico d'Aragona, fu concessa allo stabiese Pietro de Nocera, padrone di una nave e regio familiare: «*Petri de Nuceria de Castromaris concessio Gabellarum Porte Quartucii et Carnium*». Lo stesso, in precedenza, con privilegio del 3.9.1471, era stato nominato Capitano di Nicotera e il 21.6.1473 Capitano di Lipari. (G. D'ANGELO, *La toponomastica cittadina*, cit., p. 40)

Il notaio Vincenzo d'Ayello jr., un erudito stabiese vissuto nella prima parte del secolo XVIII, riferisce che nei tempi antichi questo luogo era detto Castruccio e precisamente in *burgo Castrucii*.

Il sostantivo borgo, derivato dal greco «*purgos*», latino tardo «*burgus*», arabo «*burg*», spagnolo *burgo*,

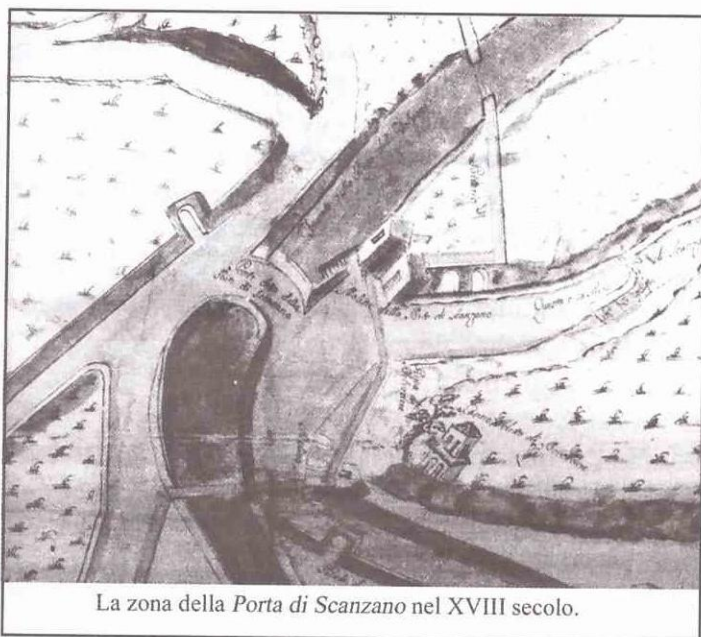
indica un piccolo castello munito, torre fortificata ed anche una riunione di case fortificate.

Il sostantivo «*castruccio*» chiaramente un diminutivo di *castrum*, *castellò*, *fortezza* e, quindi, *piccola fortezza*, cioè *torre*. E noi sappiamo che ove oggi sorge il palazzo Spagnuolo si ergeva una torre, costruita in epoca angioina.

Difatti fu costruita per ordine reale del 28 luglio 1346, e non 1364 come si legge un po' dappertutto. (Reg. Ang. 1346, A, n. 351, fol. 65v. Questa puntualizzazione in G. D'ANGELO, *La topo-nomastica*, cit., p. 41.)

Ma quale dei due toponimi quello giusto? Quartuccio nel significato di gabella o Castruccio nel significato di torre?

La dicotomia, forse, è soltanto apparente.



La zona della Porta di Scanzano nel XVIII secolo.

Difatti, nei tempi antichi, quando era preminente l'influenza difensiva della torre, il luogo era detto in *burgo Castrucii*; col passare del tempo, e col venir meno la funzione difensiva di essa, si passò al toponimo Quartuccio, per la prevalente funzione fiscale.

LA PORTA DELLA FONTANA

Altra porta fu quella della fontana, che si trovava nei pressi della fontana grande.

Come già detto egli anni 1452-53 fu affiancato a tale complesso una poderosa torre, la Torre Alfonsina, purtroppo demolita agli albori del sec. XX come vedremo.

Intanto, intorno al 1300 era stato costruito un Mulino, che circa un secolo dopo fu donato ai monaci della Certosa di S. Giacomo di Capri. Tale costruzione, dopo abbondanti rifazioni ed enfattizzazioni, fu trasformato, nel sec. XIX nei "Bagni Ferrati del Molino", conosciuto come Palazzo Fezza, oggi demolito.

(continua)

PROBLEMA ALLOGGI: GRANDE PIAGA CITTADINA

Purtroppo non si esagera quando si dice che a Castellammare non c'è più posto per i cittadini; a parte i continui problemi inerti all'organizzazione della città portata avanti dal comune, al poco controllo delle forze dell'ordine, ai progetti mai realizzati o portati avanti a metà dall'edilizia pubblica, alle iniziative pagane organizzate dalla Giunta per la Giunta; ebbene, meglio fermarsi qui altrimenti la finiamo nel 3000, ultima piaga cittadina è la mancanza di alloggi.

E' presente da circa un anno il problema dei residenti della Ex Panzini, che essendo oggi proprietà vescovite, non può più alloggiare queste persone; a via Primo De Turris c'è un palazzo di ventuno appartamenti abbandonato a se stesso, abitato da una vedova sola e con una famiglia disabile. Al San Marco c'è un palazzo inagibile, che giorno per giorno perde un pezzo, rischiando di uccidere qualcuno, un palazzo da sottolineare abbandonato da anni dal Comune e sfruttato oggi come parcheggio abusivo.

Insomma di edifici da ristrutturare ce ne sarebbero, ma il Comune chissà perché resta a guardare e intanto l'edilizia pubblica ha dichiarato niente più palazzi in città.

Gli ultimi reduci di questa vergognosa situazione sono gli abitanti di via Salita San Giacomo, che in vista dell'inaugurazione di Palazzo Sant'Anna, hanno preso posizione fuori le porte del palazzo e hanno distribuito dei piccoli volantini dove hanno spiegato quel problema devono affrontare. Ebbene queste persone hanno ricevuto un'ordinanza sindacale di sgombero per una scala pericolante, in quanto l'ufficio tecnico ha già predisposto l'avvio di ristrutturazione della scala e di quant'altro pericolante.

Si sono già verificati degli incontri con la circoscrizione centro antico e con l'assessore ai lavori pubblici Ciro Balia; ma il problema non è stato risolto, il loro appello è rimasto nell'aria.

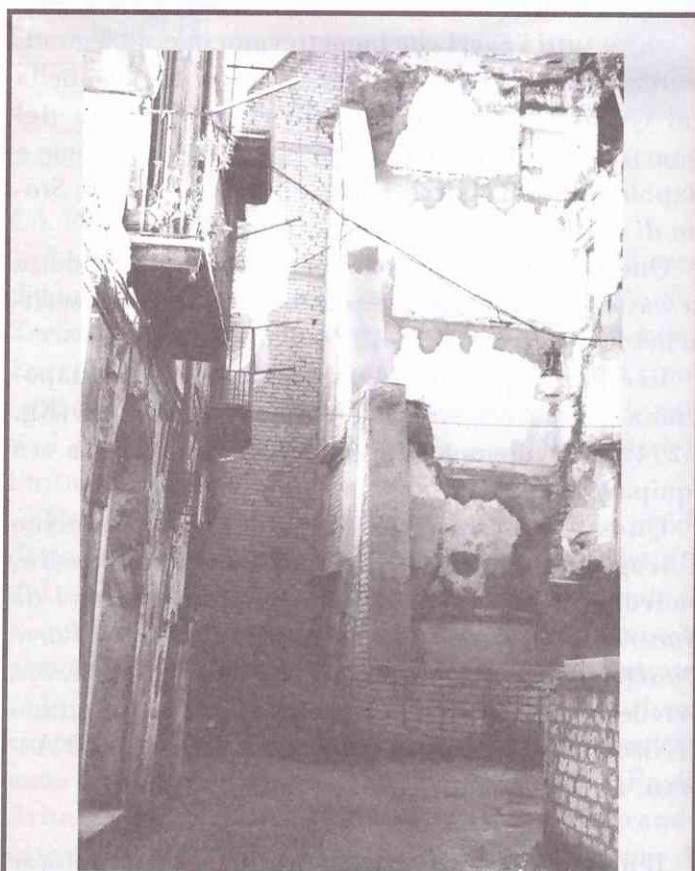
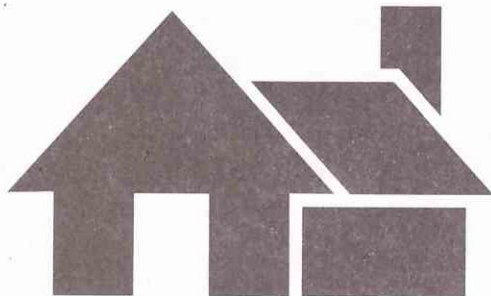
“Noi non vogliamo assegnazioni di altre case, alberghi, contributi, ma una sistemazione dignitosa per il tempo strettamente necessario ai lavori più urgenti e sottolineano- ritornare al più presto nelle nostre case”.

Purtroppo in città per la semplice ristrutturazione di una panchina effettuata dal Comune, ci vuole almeno un mese di aspettativa per poi iniziare, ed è logico che queste persone siano convinte che per una scala pericolante dovranno molto probabilmente aspettare più di un anno ed è quindi giusto che si preoccupino per la loro resi-

denza futura.

Nessuno però si è preoccupato di informarli che se l'alloggio che gli assegneranno sarà un albergo, allora dovranno ritenersi fortunati, visto e considerato che ci sono ancora persone a Castellammare che dal terremoto dell'80 aspettano ancora di riavere un tetto sotto cui dormire.

Luisa Del Sorbo



GERUSTABIEMME
“Il muro del pianto”

I
D
E
A LIBRI

UTET

Editori
dal 1791

Agente: LUCIANO MACRI

Via Alvino, 14 - C/mare di Stabia
Tel. 081 8711211 - Fax 081 8706833

LE AMICIZIE STABIESI DI D'ANNUNZIO

Gabriele D'Annunzio è entrato a far parte della storia della canzone napoletana per una sola canzone: "A vucchella", musicata dall'amico fraterno di Luigi Denza, **Francesco Paolo Tosti**. Lo spartito, dedicato a Peppino di Sirignano e datato da Posillipo nel 1892, fu però pubblicato dalla casa editrice Ricordi nel 1904 (anche se il copyright è del 1907).

A quanto pare la celebre quartina:

*"Si' comm'a 'nu sciuurillo,
Tu tiene 'na vucchella
'nu poco pocorillo
Appassiulatella..."*

ha ispirato anche **Salvatore Di Giacomo** che, nella raccolta di versi "Ariette e sunette" (1898) include una poesia intitolata "Ammore abbasato":

*"Vuie comm'a ll'uva 'e
contattiempo site, nu poco poco
appassiulatella: embè, ve dico
a buie, si mme credite, nun ve
cagnasse cu na figliulella."*

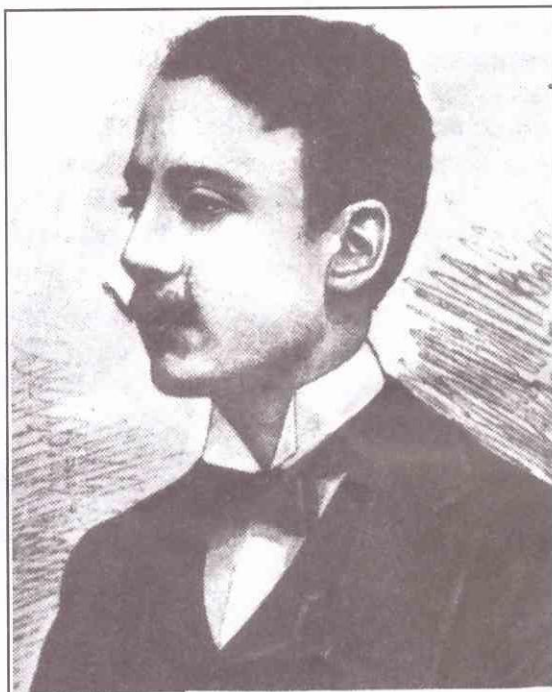
Il soggiorno napoletano di D'Annunzio risale agli anni 1891-93, quando tentava di piazzare il romanzo "L'innocente", ritenuto immorale e di scarso valore letterario da **Treves** in persona. E ci riuscì.

Fu pubblicato prima a puntate sul **Corriere di Napoli** e poi edito da **Bideri** nel 1892. A quell'epoca, grazie anche alle amicizie di **Roberto Bracco**, **Ferdinando Russo** e **Salvatore di Giacomo**, non ebbe difficoltà ad introdursi nei salotti letterari napoletani. Semmai le difficoltà sorsero al momento di "sgattaiolare" via. E già, perchè finì per mettere incinta la contessa **Maria Gravina di Rammacca**, sposata e già madre di quattro figli. Ebbe però la fortuna,

nei momenti di difficoltà, di avvalersi di alcuni amici stabiesi. Quelli più affezionati e che gli diedero un valido aiuto anche negli anni a seguire furono la nipote del musicista Luigi **Denza** (figlia di **Ciro**) **Giuseppina** e il marito, il giornalista de Il Mattino **Ugo Cafiero**, che poi abitarono Quisisana. In una lettera del 21 maggio 1892 a lei indirizzata si legge:

Gentile amica,

noi dobbiamo chiedervi scusa dell'avervi tolto così spesso e per così lungo tempo il vostro Ugo (...) Egli è stato per noi veramente l'inviato del Cielo (...) Certo senza di lui io mi sarei disperato (...) Grazie dunque cara amica (...) Vi stringo le mani. Ave
Il vostro devotissimo Gabriele D'Annunzio.



Gabriele D'Annunzio a 22 anni

Se per il Vate "l'inviato del Cielo" era Ugo Cafiero, "L'inviato per terra" era un altro stabiese: il maresciallo maggiore **Emanuele Barile di Scanzano**, che fu da lui definito "il mio messaggero veloce e fedele". D'Annunzio non spediva per posta nessuna missiva, ma le faceva recapitare ovunque in Italia solo ed esclusivamente nelle mani del maresciallo **Bari-**le che negli anni '20, al **Vittoriale**, fu il suo uomo di fiducia. Secondo

una leggenda metropolitana, il poeta di Pescara nei suoi soggiorni stabiesi alloggiava all'**Hotel Stabia**, gestito dal giornalista **Achille Gaeta** (amico e patrocinatore di Ugo Cafiero).

Nei ricordi di famiglia dell'avvocato **Renato Canzanella** si conserva l'aneddoto secondo il quale D'Annunzio veniva dagli stabiesi chiamato "Don Nunzio" e che, un bel giorno, nel **Gran Caffè Napoli**, mercè uno sguardo troppo insistente in direzione di una graziosa signora, fu schiaffeggiato, pare, da un sedicente "guappo": "Ma cosa avete fatto!? Non sapete chi è costui?!" - esclamarono alcuni presenti - "No! Chi è?" "Ma è Don Nunzio!" E il guappo, sentendo appellare con riverenza il suo antagonista col "don", fu assalito dall'angoscia di aver oltraggiato uno più guappo di lui, per cui mutò atteggiamento e subito si mostrò incline ad ogni accomodamento. Ai posteri, col beneficio di inventario.

Angelo Acampora.



ASSICURAZIONI

Agenzia: **Gilberto Abbate**

Via del Salvatore, 15 - 80062 Meta di Sorrento

Tel. 081 5322650

IL CANCELLO DELLA "VERGOGNA"

Ci sarà anche una "water-gate" stabiese?

In una città dove le costruzioni abusive spuntano ovunque e chiunque può appropriarsi di strade, piazze e terreni demaniali per impiantarvi parcheggi, baracche e giostre, la chiusura della strada di **S. Raffaele ai monti**, in località Castello, non ha alcuna importanza per chi, preposto alla vigilanza del territorio come l'assessore all'ambiente, *non vede, non sente, non parla*.

Come si evidenzia nella corrispondenza intercorsa tra ambientalisti, V Circoscrizione, Ufficio Tecnico e Amministrazione Comunale, l'accaduto è grave se si considera che a commettere l'abuso è stato nientemeno che **l'Ente Gestore dell'Acquedotto Regione Campania**,

Una nuova storia di ordinaria illegalità che assume risvolti avvilenti quando gli uffici comunali competenti, in dispregio ad ogni legge sulla **privacy**, tendono ad evidenziare nella nota del 20-4-200, prot. n° 24, il nome dello scrivente che si lamenta dell'inconveniente.

Mentre l'infelice sceneggiata sulle competenze e sulle responsabilità continua, il **"cancello della vergogna"** è ancora lì a simboleggiare l'**arroganza** di chi ha commesso l'abuso, l'**inefficienza** delle istituzioni, l'**indifferenza** di una città che non reagisce più al cospetto di una **"POLITOCRAZIA"** che ha riportato in auge sistemi e personaggi che si pensava ormai sepolti dalla storia della Prima repubblica.

Quel cancello non può, nè deve rimanere lì se si vuole riaffermare lo **stato di diritto** e se vogliamo continuare a passare per quella strada o anche solo vicino senza dover girare la testa.

Un giorno io sarò vicino a quel cancelli a gridare sdegnato **"Questo cancello è una vergogna! Questo cancello va abbattuto!! Le istituzioni devono far rispettare la legalità!!!"**

se sarò solo e la mia voce si disperderà senza raggiungere le orecchie di chi non vuol sentire, ciò dipenderà solo dagli **Stabiesi!**

Antonio Moricone

CRONISTORIA

Primo Tempo:

Il presidente della V Circoscrizione dr. **Giovanni Spagnuolo**, viene informato di quanto rilevato dal Sig. Moricone, con la seguente lettera:

... *Nell'informarla che negli ultimi anni il degrado, l'abusivismo, lo sversamento di rifiuti di ogni genere, ha*

raggiunto livelli di elevata pericolosità per l'ecosistema della zona collinare, la invitiamo a voler attivare gli uffici competenti per reprimere ogni forma d'illegalità quale per ultima potrebbe essere la chiusura della strada San Raffaele ai monti dove un enorme cancello preclude l'accesso ad escursionisti e ad abitanti della zona nonché ad eventuali mezzi di spegnimento incendi.

Sicuro di essermi rivolto a persona sensibile e interessata a valorizzare le potenzialità del nostro territorio, Le rivolgo i miei più cordiali saluti.

Gruppo Stabia Amici della Montagna
Il Presidente A. Moricone

Secondo Tempo:

Il Presidente della V Circoscrizione si fa parte diligente e informa le **Autorità Amministrative**, ricevendo dal Settore Lavori Pubblici – Servizio Protezione Civile Ecologia e Assetto del Territorio, la seguente risposta:

Con riferimento alla Vs nota del 22.02.00, (omissis)

*Per quanto attiene alla chiusura della strada Salita San Raffaele ai monti si informa che il competente ufficio Progettazione e Manutenzione Strade ha in corso le procedure per il ripristino dello stato dei luoghi, avendo già individuato il **responsabile** della chiusura non autorizzata nell'**Ente gestore dell'acquedotto Regione***

Campania.

Restando a disposizione per ogni ulteriore eventuale chiarimento in merito, che la S.v ritiene necessario, si inviano distinti saluti.

Il Responsabile del Servizio
dott. ing. Alfonso Schettino

Il Dirigente LL.PP. dott.ing. Alfonso Zito

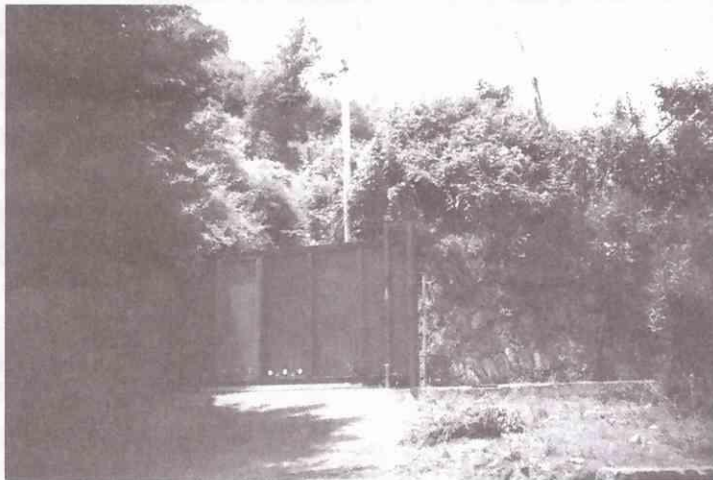
Terzo Tempo:

...Dopo il primo giro di valzer, il 4 aprile, il Presidente dell'Associazione denuncia al Sindaco quanto successo, con la seguente lettera.

In relazione alla chiusura della strada salita San Raffaele ai monti sita in codesto Comune, di fronte al Castello medioevale, sulla via Panoramica, questa Associazione, ai sensi della legge 241/90 sulla trasparenza amministrativa, chiede:

*1°, di sapere se tale strada è **comunale**;*

2°, di sapere se l'apposizione dell'attuale cancello elettrico che ostruisce il passaggio ad escursionisti e ad abi



tanti delle zone collinari, nonché ad eventuali mezzi di spegnimento di incendi boschivi, è stato **autorizzato** da questo Comune;

3°, di avere copia fotostatica, in carta semplice per uso esente da bollo, del relativo **decreto** di autorizzazione emesso da codesto ente per l'apposizione di tale cancello, sempre ai sensi della legge 241/90 sulla trasparenza amministrativa.

Nel ricordarle che negli ultimi anni, il degrado, l'abusivismo, il disboscamento, l'emungimento illegale delle risorse idriche, lo sversamento nei canali di rifiuti di ogni genere ha raggiunto livelli di elevata pericolosità per l'ecosistema della zona collinare, la invitiamo a voler attivare gli uffici competenti per reprimere ogni forma di illegalità.

Distinti saluti.

Il Presidente A. Moricone

Quarto Tempo:

Il Comune, tramite il Settore Lavori Pubblici, risponde con una missiva al CAPS e all'Associazione in oggetto:

Ai Dirigenti CA.P.S. – Sorrento

Ad Associazione Ecologica Culturale

Oggetto: **Chiusura strada Salita S. Raffaele ove sono ubicati Vs. serbatoi "Fratte"**.

In riscontro alla nota dell'Associazione Ecologica Culturale di C/mare, acclarata al prot. Comunale n° 159477 del 11-4-2000, che lamenta la chiusura della strada in oggetto, da informazioni assunte da questo Servizio, si è venuta a conoscenza che detta strada è stata interdetta al pubblico transito da codesto Ente a mezzo della installazione di un cancello metallico.

Pertanto, atteso che la stessa è catalogata tra le strade vicinali di questo Comune, si chiede di voler documentare lo scrivente circa la procedura adottata per la chiusura della strada.

In attesa di un sollecito riscontro si inviano cordiali saluti.

Il Responsabile Ing. R. Schettino
Il Dirigente. Ing. Zito

Conclusioni:

E' proprio necessario che il Comune chieda a chi ha commesso un abuso, di documentare i motivi o le ragioni per le quali non ha rispettato le procedure previste? Non dovrebbe egli farsi parte diligente e prevenire ogni irregolarità?

Come riportato nell'articolo, l'uso dell'indifferenza e l'abuso della sopraffazione hanno ridotto questa città ad un villaggio ingovernabile. La legalità marcia a senso unico, ma con il passo dei gamberi. Un cancello (fatto forse per un motivo plausibile) costituisce un'eccezione che da noi è diventata una regola! Abbiamo dimenticato quel principio elementare di democrazia che sancisce come la tua libertà finisca lì dove comincia la mia...

La Redazione

"HABEMUS FORUM CIVICUM"

Chi cerca di vogare e chi si ostina a remare contro

Il Forum civico è per se stesso una grande istituzione che può dare i suoi frutti per il bene della città, come avviene già in altri 6728 comuni italiani.

Quindi onore al Forum, dove la semplicità deve confinare con l'austera assenza di ogni superfluo, perchè in esso l'intelletto è risvegliato e studia le leggi dell'universo, l'anima adora il vero, ama ed onora il bene e la cortesia si manifesta in ogni atto.



Il Forum deve essere la salvezza, la luce, il calore, la città che vive ed il suo patrimonio non deve essere composto unicamente da beni materiali, ma soprattutto da quella comunanza di vita, di pensieri, di sentimenti, di affetti e di onore che è opera della vita sociale.

Giustamente, il Vicepresidente ha fatto notare che il Regolamento, una volta approvato dall'Assemblea e ratificato dal Consiglio Comunale, deve essere la guida non solo delle Associazioni, ma di tutti coloro che in esse si riconoscono.

Siamo certi che il Forum fiorirà quando le Associazioni, che di esso fanno parte, opereranno per amore del sociale e non per... lucrare fondi. Per esse non ci deve essere altro profitto che l'onore e la potenza di fare il bene.

Il Forum cadrà se le istituzioni non rispetteranno il regolamento approvato dall'Assemblea, se le "buone" Associazioni si ritireranno e le mediocri rimarranno al solo scopo di fare profitti. Già da alcuni oscuri segnali si può intuire che il profitto voglia superare le finalità. Se così fosse, il Forum nato a Castellammare è già sull'orlo della sua disfatta.

Ma questa disfatta le Associazioni laboriose possono evitarla purché esse formino la ricchezza morale della città e questa ricchezza porti i suoi frutti. Operando bene, si porteranno i loro soci in un mondo di gioia, di simpatia e di benevolenza.

Antonio Orazio

LO SAPEVATE CHE?....

"La carta dei diritti dell'anziano"

Esiste una "carta dei diritti" per gli anziani che sino ad ora è rimasta più "carta" che "diritto". Essa spazia su quelle giuste rivendicazioni che la persona non più giovane arroga a sé a causa della sua età, del lavoro svolto e del contributo dato alla società. Non è quindi una mera attribuzione di assistenza in senso stretto, ma un giusto riconoscimento di valori imprescindibili che una società, seppur moderna, deve tenere nel giusto conto.

Ve ne diamo un breve "excursus", ricavato dalla legge regionale n°21/89 (promulgata ben 11 anni or sono!) e che vuole puntualizzare alcuni principi che ci spingono ad avere la giusta considerazione verso chi giovane non è più; soprattutto in considerazione del fatto che, prima o poi, tutti andremo ad occupare il nostro posto nel "fiume" degli anziani che giorno dopo giorno, diventano sempre più numerosi.

Questa "carta" dà ad essi il diritto:

a vivere con dignità e sicurezza conservando la propria personalità. La maggioranza degli anziani costituisce una popolazione particolarmente vulnerabile per gli effetti combinati delle infermità, spesso della povertà e dell'isolamento sociale.

Alla piena realizzazione dei diritti civili, come la privacy e la partecipazione delle decisioni che riguardano la sua persona di anziano.

Alla tutela della salute. E' fondamentale per l'anziano e deve riguardare i diversi aspetti della prevenzione con particolare riguardo alla non autosufficienza, nonché quelli della cura e della riabilitazione, privilegiando, quando possibile, le soluzioni domiciliari. Per ogni provvedimento terapeutico dovranno essere sempre ben valutate le possibili ripercussioni sulle qualità della vita del paziente anziano. All'anziano malato deve essere assicurato in permanenza la possibilità di richiedere ed ottenere d'urgenza un intervento sanitario (telesoccorso).

All'assistenza sociale. Ai soggetti non totalmente autosufficienti od in condizioni di indigenza vanno assicurati i supporti indispensabili alla vita elementare quotidiana (Aiuto domestico, assistenza alla persona, funzione di segretariato sociale, eventuale fornitura di pasti).

Alla conservazione dell'autonomia. Per essa va intesa qualcosa che va al di là della capacità fisica di saper provvedere ai propri bisogni elementari (autosufficienza): l'autonomia deve significare la possi-

bilità di sapere e potere gestire la propria vita in senso globale, in tutti i suoi aspetti fisici, psicoemotivi, economici, sociali.

Ad un reddito minimo vitale. All'anziano deve essere assicurato un livello minimo di reddito, tale da consentirgli di vivere dignitosamente

Al lavoro. Un lavoro, commisurato alle condizioni fisiche e psichiche individuali, è di estrema importanza per la conservazione della propria personalità e per ritardare i processi involutivi della senescenza, soprattutto cerebrale.

All'abitazione nell'ambiente più idoneo. Disporre di un'abitazione confortevole è molto importante per l'anziano, che ha nella casa il centro di quasi tutte le sue attività. La conservazione dell'ambiente familiare, infatti, è particolarmente importante per l'assetto psicologico e dovrebbe essere assicurato, finché possibile, anche in caso di malattia cronica e di parziale non autosufficienza, ove non esiste questa possibilità la soluzione migliore è rappresentata da abitazioni che ospitino un piccolo numero di anziani - 5 o 6 persone - in modo che possa costituirsi una comunità di tipo familiare ove

l'anziano possa esprimere la sua personalità. Ai disabili gravi deve essere assicurato l'alloggio in residenze sanitarie assistite.

All'assistenza da parte dei familiari. La famiglia è un'unità fondamentale della società che lega le generazioni e dovrebbe essere mantenuta, rafforzata e protetta, specie per rispondere alle esigenze dei soli malati anziani.

Alla partecipazione e rappresentanza. L'anziano deve essere chiamato a partecipare direttamente allo sviluppo delle attività e delle scelte che riguardano l'organizzazione della sua vita.

Alla propria storia. L'anziano va considerato non come un soggetto passivo, ma come un individuo facente parte integrante della società, con il suo patrimonio culturale, con la sua esperienza e con la sua saggezza..

Alla mobilità. I sistemi di trasporto pubblico devono essere facilmente accessibili agli anziani sia in senso fisico che economico

Alla cultura. Gli anziani devono avere la possibilità di aderire ad attività di studio e culturali delle biblioteche, corsi didattici, seminari, visite guidate a monumenti e musei, ecc. al fine di mantenere viva l'attività psichica, elemento di grande importanza per evitare il decadimento cerebrale.

Alle attività ricreative e turistiche. Le attività ricreative (manifestazioni teatrali, musicali, cinematografiche, sportive, ecc) sono finalizzate da un lato a ricoprire l'ampia disponibilità di tempo libero dell'anziano e dall'altro ad incentivare i rapporti sociali con le attività turistiche e della possibilità allo svago.

All'informazione. Gli anziani hanno diritto di ottenere in un breve tempo possibile tutte le informazioni riguardanti i diritti civili, sociali ed economici che lo riguardano.



ASSICURAZIONI CIMMINO snc
di Vittorio e Matteo Cimmino
Cell. 0337 943708

AGENZIA CENTRO
DIREZIONALE DI NAPOLI
ISOLA G 2

Tel. 081 7877080 - 081 7879888



Diritto-Dovere.

Alla responsabilità. Essi hanno il diritto, ma anche il **dovere** di rimanere attivi, vigili molto fiduciosi in se stessi, di adattarsi ai rapporti familiari nel cambiamento che gli anni potranno portare, di mettere a disposizione dei più giovani il bagaglio del proprio sapere, della propria esperienza e dei propri valori.

Come dicevamo, questa legge è stata emanata undici anni or sono. A distanza di tale tempo sta ad ognuno di noi valutare le conquiste fatte in questo campo; le soluzioni attuate e i rimedi adottati.

Guardandoci in giro o leggendo la stampa, locale e nazionale, sorgono spontanee delle perplessità dettate da fatti di cronaca. Non ci resta, quindi, che farci un piccolo esame di coscienza e sperare che lo facciano, soprattutto, le autorità preposte a realizzare tutte quelle cose che undici anni fa, con molta enfasi e con malriposto orgoglio furono annunciate.

La Redazione

Il Conservatorio di S. Anna e la lapide De Rogatis-Coppola

Sulle vicende che portano alla creazione del Conservatorio e sulla lapide rinvenuta nei sotterranei dell'edificio detto di S. Anna vorrei brevemente sottolineare quanto segue.

Il primo Conservatorio fu ospitato nel 1735 in un "comprensorio" di case situato tra i vicoli Mammane e Cantore (a sinistra della strada I De Turris), che l'Arciconfraternita del SS. Corpo di Cristo aveva acquistato in più riprese dalle famiglie Scafarto e Buonocore. Un'altra casa fu poi donata anche dal barone Pietraniello Longobardi. Dopo l'uscita delle orfanelle il fabbricato fu concesso a Padron Leonardo Schettino, che provvide ad una totale ristrutturazione.

Il secondo Conservatorio sorse, invece, su un preesistente fabbricato, posto sul lato destro della stessa strada, appartenente alla famiglia De Felice.

Nel 1791 cominciarono i lavori di ristrutturazione dello stabile per adattarlo alle nuove esigenze. Il che spiega la data del 1759 che ancora si legge sulla chiave del portale d'ingresso.

Sulla presenza in situ della lapide De Rogatis-Coppola la spiegazione è la seguente. Nel XVI secolo le case erano di proprietà di Muzio de Rogatis, che le lasciò in eredità al figlio Vincenzo, marito di Giovanna Coppola. Sempre per eredità queste passarono alla famiglia De Roberto (forse per matrimonio tra Nunziante De Roberto e Beatrice De Rogatis). Successivamente pervennero a De Felice Nicola e Vincenzo di Montuoro, quali eredi dei De Roberto.

Una curiosità: nella toponomastica del tempo il palazzo dei De Felice era posto alla strada Quartuccio detta anche delle Monacelle.

(Per le note archivistiche rimando al mio lavoro "Topografia - Urbanistica antica e moderna del territorio di Castellammare di Stabia", in corso di pubblicazione).

Catello Vanacore

LE SORPRESE DEL CALCIO

Il calcio è lo sport più seguito per la semplicità delle sue regole e il più appassionante per la sua imprevedibilità. Quante persone avrebbero puntato sullo scudetto alla Lazio alla vigilia dell'ultima giornata di campionato e quante avrebbero pronosticato la Juve Stabia agli spareggi play-out per evitare la retrocessione in C2? Credo molte poche, ma il fatto che l'evento meno probabile sia accaduto conferma il fascino di questo gioco, che a volte sfugge alla razionalità dell'analisi per approdare a risultati sorprendenti. Certamente le polemiche furiose, che si sono scatenate dopo l'ennesimo episodio favorevole alla Juventus nella penultima giornata, hanno finito per condizionare l'arbitro Collina che a Perugia ha deciso di far riprendere una gara che poteva essere rinviata per impraticabilità del campo dopo un violento acquazzone.



Se si fosse giocato nei giorni successivi la Juventus avrebbe con ogni probabilità vinto la gara e lo scudetto, ma l'arbitro ha deciso diversamente e per una volta possiamo dire che la compagine bianconera non è stata fortunata. Per suggellare un campionato molto combattuto lo spareggio finale tra Lazio e Juventus sarebbe stato l'epilogo più giusto e al contempo affascinante soprattutto per gli spettatori neutrali non coinvolti emotivamente più di tanto, ma alla fine il secondo scudetto alla Lazio è stato sicuramente meritato dalla squadra e dal suo tecnico, Eriksson un vero signore della panchina, anche se un po' meno da quei pseudo tifosi che hanno scatenato incidenti nella capitale per protestare prima e per "festeggiare" poi.

Dunque per un altro spareggio dovremo aspettare ancora dopo quello ormai lontano del 1968 tra Inter e Bologna e chissà che il prossimo non veda protagonista quel Napoli, che a meno di altre clamorose sorprese della ultim'ora, sta per ritornare in serie A con un Corbelli in più nella società. Le vicende della Juve Stabia sono quelle che hanno lasciato perplessi innanzitutto i tifosi stabiesi per l'incredibile altalena di risultati, che poi nel finale di campionato sono stati così negativi da far sprofondare la squadra nell'inferno dei play-out. Il futuro della Juve Stabia appare sempre più critico con Fiore che vuole abbandonare la società nelle mani del sindaco e ancora nessun acquirente all'orizzonte, se si esclude l'interessamento dell'Udinese di Pozzo attraverso i contatti tra l'irpino Pier Paolo Marino e il direttore sportivo Lo Schiavo.

Fortunatamente il calcio stabiese si è imposto all'attenzione con la squadra di calcio a 5 che ha disputato una stagione straordinaria, raggiungendo la finale di Coppa Italia e i play-off promozione nella massima categoria, la serie A1. Su questo giornale abbiamo più volte segnalato il problema della struttura coperta che manca a Castellammare per il calcetto e altri sport e sarebbe davvero una iattura dover rinunciare allo Stabiamalfi del presidente Ercolano, una splendida realtà emergente e vincente per la solita ignavia di alcuni amministratori stabiesi. A proposito di sorprese del calcio quale nazionale vincerà gli europei che si disputano nei Paesi Bassi?

Proveremo a parlarne nel prossimo articolo con la speranza che l'Italia sia ancora una protagonista come impone il suo blason e anche per riscattare un momento non proprio felice della sua attività. Come per gli spareggi scudetto anche per la vittoria agli europei l'ultimo riferimento è datato 1968, quando in Italia la nazionale riuscì a battere l'allora Jugoslavia 2-0, nella ripetizione della finale, che in prima battuta era finita 1-1, senza quei maledetti calci di rigore che invece avrebbero condannato gli azzurri ai mondiali del 90, 94 e 98.

Gianfranco Piccirillo

"L'UOMO E LA RICCHEZZA"

Dal libro della vita e dai dialoghi di Seneca

Nella vita c'è sempre da imparare, come ebbe ad affermare il grande **Socrate** quando disse: "Sappiate che io so di non sapere", pur essendo lui un profondo conoscitore, un vero e proprio "homo sapiens".

Noi comuni mortali non abbiamo lo stesso scibile, la medesima cultura, perciò dobbiamo attingere alla loro esperienza e storia di vita tutte le possibili lezioni, tutte quelle conoscenze, recepibili dal nostro limitato intelletto, per tentare di meglio risolvere i momenti tristi, i problemi quotidiani da cui siamo afflitti.

Un altro grande è stato **Seneca**, il quale nel definire la ricchezza scrisse: "L'incoraggiamento più forte a commettere ogni genere d'infamia è il denaro: esso ammorbida le case, mescola i veleni, arma tanto i sicari quanto gli eserciti; ed è sempre macchiato di sangue e di disonestà.

Da quando prese ad essere in onore morì il vero onore della vita. I nostri costumi si sono ridotti a tal punto che siamo indotti a considerare la povertà come una vergognosa maledizione. Eppure di tutti coloro che tengono in alta considerazione ricchezze ed onori nessuno è grande. Perché dunque è considerato grande?

Perché si misura pure il suo piedistallo. Uno gnomo non diviene grande per essersi posto al som-

mo di un monte e un gigante conserva la sua statura anche in fondo ad un pozzo."

Se vogliamo conoscere un uomo per quel che vale, guardiamolo spogliato del suo patrimonio, degli onori, di ogni fortuna ereditata o acquisita; guardiamo sin nel profondo dell'animo suo per vedere se egli è grande di suo o se la sua grandezza è stata presa in prestito. Se dunque la ricchezza può toccare all'uomo più vile e spregevole, essa non è un bene".

I nostri giorni non sono dissimili da quelli vissuti dal sapiente Seneca e dai suoi "dialoghi" ai quali ci siamo ispirati. Infatti, il materialismo e la corsa alla ricchezza rimangono oggi uno dei traguardi

agognati soprattutto da uomini indegni e pericolosi, come i malavitosi, in genere e certi uomini politici o prelati alla politica, in particolare.

La ricchezza è già di per sé sinonimo di potere, ma dobbiamo stare molto attenti ai protagonisti di queste cavalcate.

C'è anche il modesto cittadino che tenta la scalata verso la ricchezza giocando alla lotteria o al super-ernalotto (ma questo è un alto discorso, pur se interessa tanti connazionali forse meritevoli di incontrare la dea bendata!)

Non dimentichiamo, però che: "Ogni uomo è capace di sussulti di grande umanità e generosità".

Un grande di oggi dice: "La nostra ricchezza grande è avere Dio in cielo e l'amicizia in terra!" ed è Marcello Candia, apostolo contro la lebbra.

Luigi Ferraro

La variante in cucina

Vi invitiamo, a segnalarci una ricetta che ritenete essere più che saporita, fatta a modo vostro, e noi la pubblicheremo (indicare per quante persone).

PASTA CON LA MOLLICA FRITTA

Famiglia: Esposito

Località: Fontana Grande - C/mare



Ingredienti (per 4 persone):

Spaghetti o bucatini: 350 gr.
Cipolle rosse: 2 grosse
Mollica di pane: 100 gr.
Pecorino a scaglie: 40 gr.
Olio: mezzo bicchiere di extravergine di oliva
Origano
Sale - Pepe

PREPARAZIONE:

Mettete a cuocere la pasta in una pentola con abbondante acqua bollente salata, intanto sbucciare le cipolle e tagliatele a fette sottilissime, fatele soffriggere in una larga padella con l'olio caldo finché sono appassite senza però prendere colore; aggiungete la mollica sbriciolata e fatela insaporire per 5 minuti. Scolate la pasta al dente, lasciandola leggermente umida e mettetela in padella con la mollica fritta; fatela saltare per qualche istante e poi distribuitela nei piatti cospargendola con origano, pecorino a scaglie e una manciata di pepe. Servire subito!

VARIANTE

Volendo si può sostituire la cipolla con l'aglio fresco, oppure stemperare qualche filetto d'acciuga nell'olio prima di friggerci la mollica.

"Partono 'e bast....."



ARTISTI (STABIESI) IN VETRINA

LA FIGURAZIONE LIRICA DI MARIO GALLINARI

Nella pittura di **Mario Gallinari** si avverte un elemento costante di scrittura della realtà che, se inizialmente affascina, in un secondo momento conquista per la sua magia. L'antico allievo di **Carlo Striccoli** e di **Alberto Chiancone**, oggi artista maturo e non peregrino, in possesso di una personalità sicura e decisa; abbandonati certi leziosi schematismi, ha liberato la sua tavolozza da ingombranti e anacronistici toni terrore e grifagni, per attingere ad un cromatismo vibrante di luci mediterranee, con un dinamismo grafico di accesa musicalità e di sensitiva memoria. Le pagine dipinte da M. Gallinari acquistano, come è tipico dei grandi coloristi, maggiore pregnanza e determinazione quando vengono relazionate al dato naturale che le ispira. Il sentimento forte della natura, la capacità di immedesimazione e di espressione, l'impulso a decifrare l'essenza e non la superficie delle cose, costituiscono i segni della piena maturità di un artista.

Gallinari non si limita a trasferire sulla tela la geometria gestuale e volumetrica degli "oggetti", bensì irrompe nelle cose e le coinvolge in un transito assiduo di immagini e di tensioni, di implicazioni e di liberazioni.

Pur restando fedele al "vero", il limpido "vero" dei figurativi, il suo dettato originalissimo sembra che tenda più al fantastico che al decorativo, più al sentimentale che al razionale, più al volitivo che al concettuale. E maggiore appare la forza espressiva quando si nutre di immagini forti, virulente, sanguigne, dense di patos e di energia morale. D'al-

tronde, la formazione artistica di Gallinari è inverteata in un clima di predominanti letture oleografiche della realtà, di esasperata concessione al macchiettismo.

Gallinari ha tentato, e oggi possiamo dire che ha portato a termine, un'operazione di rottura di certi schemi

meditata, con un taglio nitido della figurazione e una trasparenza di piani. La grande massa di verde che grava sulle case, respinta in secondo piano, delimita questo spazio, ma ne determina anche l'interno pulsare di sensazioni e di emozioni, in un vibrio di affetti proprio di chi abbia una costante familiarità con la natura.

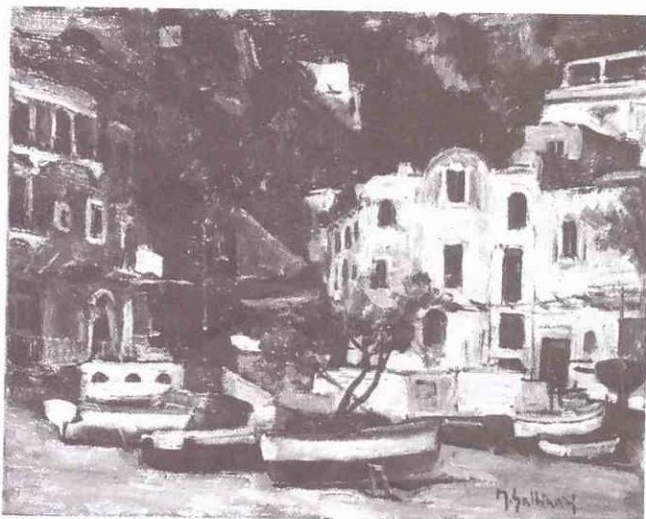
Nel "**Ritratto della figlia**" (*Maternità*) mancano i piani prospettici: le figure sono delineate in uno spazio immobile, denso di luce trasparente, cristallina, che pone in forte rilievo il soggetto, compatto nella forma e nella densità chiaroscurale dei volumi.

Ciò che l'artista ha voluto rappresentare in quest'opera di esigue dimensioni, non è tanto la presenza esplicita di una realtà in fieri, quanto la determinazione di un evento che trova in sé la propria giustificazione, non solo estetica, ma anche emotiva.

Nello "**Scorcio di Vico Equense**",

Gallinari intesse una trama di velate trasparenze cromatiche, tutte percorse da brividi d'opalescente azzurro, di rosa tenui e persistenti biacche: il sottile lembo della spiaggia, cui sovrasta il verde smerigliato dei costoni rocciosi, sembra protendersi all'infinito qua e là punteggiato da rossi tetti delle casupole di mattoni, in una variegata armonia di luci e di ombre. In quest'opera l'artista libera la forza del suo canto, la capacità del suo estro ad esprimere non tanto il pittoresco della visione, quanto un impulso a celebrare un sentimento pieno, caldo, effervescente della natura, colta nel suo estivo rigoglio di trasparenze e nudità, di emozioni e di suggestioni.

Michele A. Pizzella



passionali e caduchi seppur rispondenti alle ragioni del mercato, per rintracciare, nella calma della memoria ricca di fermenti, una mitologia di ritmi e di stilemi, di figurazioni e di affetti del tutto nuovi. Ed è appunto da questo epos di memorie e di slanci creativi che nascono le sue recenti opere, omogenee per strutture compositive e compatte nello stile: l'estremo canto dell'uomo agli incanti della natura, alle fascinazioni delle "piccole cose" che riscattate dalla sapienza della fantasia e dal talento poetico, rinnovano e ricreano il superbo poema del creato. Così nella "**Marina di Positano**", l'impeto lirico si effonde e si placa in una visione di immagini, scandite nel ritmo di una colorazione

Dal 1888 la banca di chi vive e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

37 filiali
in Campania

Filiale di Castellammare di Stabia - Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 8712923

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA.

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari - Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo NARDELLI

Via Napoli, 260
Tel. 081 8701957 - Fax 081 8704756
Castellammare di Stabia (Na)

ASSOCIAZIONE META FELIX

Centro di Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari

Convitto - Semiconvitto

Dir. San. Dr. Giuseppe Ferraiuolo

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081 5299340
TERZIGNO (NA)

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE

DOMENICHE E FESTIVI GIUGNO 2000

4 - Ravallese - San Ciro
11 - Lombardi - Scepi
18 - Imparato - Ponte Persica
25 - Cuomo - Pisacane

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

3 - Talarico - Bosso - Gallerani - Cuomo (interv: Gallerani)
10 - Ravallese - Pisacane - Lauro - Filoni (interv: Pisacane)
17 - Guacci - San Ciro - Cosentini - Filoni (interv: Cosentini)
24 - Donnarumma - Scepi - Imparato (interv: Imparato)

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 COSENTINI
16 - f.m. SAN CIRO

Gentilmente offerto da Farmacia Salus - Dr. Carmine Ravallese - Via Tavernola - Tel. 081 8711497

NUMERI UTILI

Ospedale San Leonardo - 081 8729111
Guardia Medica - 081 8729277
Croce Rossa - 081 8712929
Vigili Urbani - 081 8712898

SPONSOR UFFICIALE

Latte Berna

Alta qualità da sempre

CIL srl - Castellammare di Stabia

